

I SINDACATI PROCLAMANO LO SCIOPERO

Lavoro, scuola, trasporti

“In corteo contro il governo”

di Tiziana Cozzi

Trentamila persone attese a Napoli da tutta la Campania, 100 bus in viaggio verso Napoli da domani. Il popolo dei lavoratori sarà in cammino in corteo da piazza Mancini a Piazza Matteotti. Questi i numeri dello sciopero generale di 8 ore, proclamato domani da Cgil e Uil, atteso anche a Napoli come in tutta Italia. In piazza Matteotti concluderà il segretario nazionale Uil Pierpaolo Bombardieri, prima di lui parlerà Nicola Ricci, segretario generale Cgil Napoli e Campania.

«Ci aspettiamo una grande partecipazione - annuncia subito Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Napoli e Campania - contrastiamo l'idea che questo paese sia “comandato” da chi ha la maggioranza del Paese. Governare non vuol dire comandare». La tensione è alta, i sindacati reclamano ascolto dai vertici del governo, da cui, denunciano «abbiamo raccolto solo discussioni inesistenti - attacca Sgambati - nessuna risposta su ciò che avevamo chiesto, a partire dalla rivalutazione dei salari e nemmeno sulla detassazione dei salari. Vediamo un attacco al welfare molto pesante, alla sanità pubblica, al mondo della scuola, ai trasporti. Se un sindacato non si fa carico di chi sta più indietro, perde la ragione di esistere. In questo Paese c'è un pezzo che non si rassegna, che si ribella». Napoli si candida a essere la seconda piazza italiana per partecipazione, dopo Bologna. «Ci aspettiamo grandi risposte dai lavoratori, è una manifestazione per dire quale Paese vogliamo», conclude Sgam-



▲ Bandiere Una manifestazione sindacale

Domani la mobilitazione, attese a Napoli trentamila persone, comizio a piazza Matteotti del leader Uil Bombardieri con Ricci della Cgil

bati.

«In questa manovra saranno tagliati 5 miliardi e 300 milioni - interviene Ricci (Cgil) - come dice Svimez. Il Mezzogiorno paga uno scotto altissimo, perché questi tagli ricadono soprattutto sul Sud. In Sanità servono assunzioni di 10mila medici, siamo allo stremo. Poi c'è il gap salariale, il governo Meloni vive in una bolla. I ministri e la presidente del Consiglio dovrebbero sapere che in Italia ci sono 6 milioni di operai che non superano gli 11mila euro all'anno, vuol dire che si lavora ma si è poveri». Un ulteriore dato: nell'ultimo biennio i grandi gruppi industriali italiani hanno portato a casa 69,2 miliardi, significa che gli azionisti quegli utili li hanno messi in tasca. «Ci saranno 7

anni di ipoteche e sacrifici, mentre le banche hanno fatto 50 miliardi di utili - spiega Ricci - la gente deve saperlo, in un'operazione verità e trasparenza. Le assicurazioni hanno fatto utili per 12 miliardi. Sono 133 miliardi di utili in questo Paese, perché non si fa un prestito di solidarietà come in Francia, Germania». Poi c'è l'occupazione, nodo problematico della Campania: nel 2023 rispetto al 2022 si passa da 70mila a 65mila contratti a tempo indeterminato, le assunzioni a termine invece aumentano da 200mila a 244mila, aumentano le assunzioni a termine. Cosa vuol dire? «Che l'occupazione al Sud è sempre più precaria, sempre più instabile e questo non va bene, danneggia i lavoratori».

Il ministro Salvini ha annunciato la precettazione dei lavoratori dei trasporti, che hanno ridotto lo sciopero per domani a 4 ore. Ma si annuncia battaglia. Sono previste sanzioni a carico di ciascun lavoratore fino a mille euro, e fino a 50mila euro per ciascuna sigla sindacale responsabile, oltre alle possibili multe dei garanti. I sindacati, però, non arretrano. «Salvini se ne faccia una ragione - attacca Ricci - se ci sono stati 900 scioperi nell'ultimo periodo, vuol dire che c'è qualcosa che non va e va affrontata. La parte sana di questo Paese protesta, non si può ignorare, per questo risponderemo alla provocazione del ministro. Siamo preoccupati perché il settore manifatturiero-industriale in Campania in 7 anni ha perso posizioni, è ora al quarto posto, dopo il commercio, artigianato, turismo ed edilizia. È un campanello di allarme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,8% del totale. «Vedo un nuovo Mezzogiorno tanto impegnato, con tanti giovani di qualità e tanti bravi amministratori», commenta Gaetano Manfredi, quasi in risposta al ministro Nello Musumeci che ha parlato di un Sud «dove il familismo esasperato, l'individualismo, non contribuiscono ad una svolta». Dei dati Svimez, Manfredi fa notare «le performance del Mezzogiorno nella gestione del Pnrr in alcuni casi migliori rispetto ad altre parti del Paese». Anche se Svimez sul Pnrr qualche allarme lo lancia. Per esempio l'investimento negli asili nido in Campania, come in Sicilia, non servirà a raggiungere nel 2026 la copertura del 33% dei posti ogni 100 bambini. Ancora: l'assistenza domiciliare agli over 65 nel 2026 si fermerà in Campania solo «al 37,8% dei pazienti fissati come obiettivo», penultimi davanti alla Sicilia. E gli ospedali di comunità da realizzare sempre col Pnrr al momento «presentano per-

Risultati “deludenti” su sanità e scuola ma la rete oncologica del Pascale produce risultati concreti

centuali elevate di lavori con ritardi superiori ai sette mesi per il 29% delle risorse in Campania». Marco Saracino, deputato napoletano del Pd, se la prende col governo: «Svimez ci dice che cancellare decontribuzione al Sud potrebbe far perdere 25 mila posti di lavoro». Senza contare le incognite nel settore dell'auto. E l'Autonomia differenziata: «Dopo la Corte costituzionale - scrive Svimez - le trattative con le regioni andrebbero sospese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Zuppi alla Facoltà teologica

“Disarmare i giovani che vanno in giro con i coltelli”

di Antonio Averaimo



▲ In campo Il cardinale Matteo Zuppi

«I giovani di Napoli? Dobbiamo costruire un nuovo futuro per loro e la città. Come? Partendo da sé stessi: disarmando la propria lingua e anche le proprie tasche, se qualcuno ha ancora voglia di andare in giro col coltello». Senza perdere di vista la speranza, che a Napoli «è sempre molta».

Il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Zuppi, ieri pomeriggio in città per inaugurare l'anno accademico della Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale, interviene sull'esplosione di violenza giovanile nel Napoletano, con tre giovanissimi morti ammazzati nel giro dell'ultimo mese.

Con lui c'è, nella veste di gran cancelliere della facoltà teologica, l'arcivescovo di Napoli (imminente cardinale), Domenico Battaglia, che nell'ultimo mese ha ripetuto più volte il suo appello a «disarmare la città».

«La speranza non deve mai venire meno - osserva monsignor Zuppi -. Il futuro si costruisce col dialogo e non avendo paura dell'altro». Ma il

tema che percorre tutto il pomeriggio trascorso dal cardinale a Posillipo, nella sezione San Luigi della facoltà teologica, è il Mediterraneo, che nella sua prolusione è chiamato a essere “Tenda di pace”.

«Il Mediterraneo - sostiene il presidente della Cei nel suo intervento - deve essere mare di pace. Gli spostamenti possono anche comportare problemi, ma portano con sé anche il futuro. Il Mediterraneo è “mare nostro”, ponte e non muro».

Interrogato sulle politiche migratorie del governo italiano e dell'Unione europea, monsignor Zuppi ha ribadito che la priorità dev'essere «sal-

vare la vita. L'Europa - spiega il cardinale - deve mostrare solidarietà con tutti i Paesi del Mediterraneo, che è la porta dell'Europa, non solo dell'Italia».

In mattinata, intervenendo a Roma alla presentazione dell'ultimo Rapporto Svimez, monsignor Zuppi aveva ricordato che la Cei sta per terminare uno studio giuridico sul “Progetto Albania” del governo Meloni e aveva affermato che «quando si esternalizza, non si riescono a risolvere i problemi che si hanno in casa».

Nello stesso contesto, il cardinale aveva anche ribadito le perplessità della Cei sull'Autonomia regionale differenziata, la riforma promossa dal ministro della Lega, Calderoli. «Le chiese del Meridione si sono espresse contro l'Autonomia differenziata. Abbiamo fatto un documento unitario chiaro su questo punto. Ora dobbiamo uscire dalla rissa, ma è chiaro che non si può non garantire a tutti l'eccellenza. Penso, in particolare, alla sanità».